

E allora? siamo in attesa. Per voi i nostri auguri e le nostre preghiere; per noi il vostro... ricordo.

Offerte

Accadia: Miranda Serafina 100; *Agerola*: Buonocore Diamante 150, Apuzzo Fiorina 200; *Castelvetere Sul Calore*: Inersano Filomena 200; *Castellammare*: Cav. D'Antuono Filippo 5000; *Baselice*: Brancaccio Angelina 300; *Buonabitacolo*: De Martino Maria 200; *Durazzano*: Cardullo Giovanna 50; *Episcopo di Sarno*: Sirica Rina 200; *Giffoni Valle Piana*: Russo Raffaele 300; *Giugliano di Napoli*: Di Guida Pasquale 500; *Laurino*: Mons. Infante Angelo 1700; *Mafalda*: Valentini Teresa 100; *Marina di Vietri*: Serio Annunziata 500; *Melito di Napoli*: Della Torre Anna 300; *Mercato S. Severino*: Zambrano Alfonso 2000, Granata Vincenzo 500, Ceccato Elia 100, Mignani Carlo 300; *Mignano Monte Lungo*: Grimaldi Ida 100; *Montemarano*: Gallo Maerina 200; *Napoli*: Finelli Lina 1000; *Nola*: Tedeschi Pellegrino 100; *Pagani*: Casillo Francesco e Salvatore 1000, Ruggiero Lucia 300, Stile Raffaele 400, Santoro Carolina 200; *Panni*: Petronella Michelina 100; *Petrizzi*: Marasco Rosina 500; *Piazzo del Galdo*: Rescigno Carmela 200, Liguori Teresa 200; *Piscinola*: Lo Zofrone Antonio 1000; *Piscopio*: Fialà Antonietta 100; *Polistena*: Moliuci Aude 50; *Pontelandolfo*: Ursieri Agnese 50; *Resina*: Scognamiglio Angela e Anna 500, Di Benedetto Carmine 500; *Roma*: Parisi Vittoria 150; *S. Bartolomeo in Gallo*: Bibbò Giuseppe 500; *Saragnano*: Rago Petronilla 200; *Scafati*: Cozzolino Anna 300; *Tramonti*: Russo Annunziata 350.

Vivissime grazie dal

P. PROCURATORE

* * *

A tutte le Zelatrici! A tutti i Missionari! Attenzione!

Per sfuggire alla ormai improba fatica dello scrivere a mano gli indirizzi dei Cooperatori, siamo stati costretti ad affrontare la non indifferente spesa degli indirizzi a stampa. Il Corrierino arriverà in maniera più degna, e le nostre silenziose piccole Cooperatrici di Pagani non perderanno dei mesi per scrivere le migliaia di indirizzi in continuo aumento.

Inviateci però gli indirizzi con esattezza. Vogliamo assolutamente che ci sia indicata Via e Numero di abitazione anche se il paese è piccolo e la persona è conosciuta. Ci dispiace vederci respingere dal Procaccia il Corrierino perchè l'indirizzo è errato.

Nel punzonare i vecchi indirizzi non si terrà conto di quelli incompleti, e questa norma sarà più rigidamente osservata per i nuovi.

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servi-tevi del Conto Corrente Postale N. 12-11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. [Salerno] Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE — GRUPPO III

S. alfonso

MAGGIO 1953

ANNO XXIV - N. 5



Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

Contributo Ordinario L. 300 - Sostenitore L. 500 - Benefattore L. 1000

C. C. Postale « S. ALFONSO » 12/9162 Pagani (Salerno)

SOMMARJO

Il Voto dei Cattolici: P. Sisto Giulio — Un autografo di S. Alfonso Maria De' Liguori in Francavilla Fontana: Feliciano Argentina — Primo maggio Cristiano nel Cenacolo: Cosimo Candita — Omaggio stradale di Roma a S. Alfonso: O. Gregorio — La parola del Papa — Corrispondenza Missionaria.

Contributo Benefattore

Livia Albanese, Ina. Mari Maria, Caterina Ciccaneli, Freda Lorenzo, Mazzei Giuseppe, Gerardina Sammartino.

Contributo Sostenitore

D'Antuono Alfonso, Avv. D'Ambrosio Antonio, Guerra Nina, Ing. Carlo Sangiorgio, Mola Domenico, Giuseppe Caione, Fava Giovanni, Domenica Nobile, Maria Trotta, Armida Desiderio, Antonietta Capuano, Lucia Natale, Villani Vincenzo, D'Ausilia Consiglia.

Contributo Ordinario

Pinto Luigi, Maria Lambo, De Clemente Annina, Giuseppe De Rosa, Fino Lucia, Teresa Sorrentino, Calabrese Vincenza, Giovanna Savarese, Moccaldi Nicoletta, Anna Nave, Pizzella Catello, Carrieri Carlo, Angilina Di Biase, Volpe Nicola, Elena Cuomo, Emilia Profice, Carmela De Carluccio, Vietri Orsola, Valentina Lalla, Gerardina Lazzari, Domenico Sabatino, Cozzolino Gerardina, Dott. Figliola, Sorelle Iura, Annita Donatelli, Attilio Iura, Adele Ruggiero, Carlo Ruggiero, Cristina Taliani, Michele Sorrentino, Sassone Giuseppina, Graps Franco, Giorgio Anna, Concetta Vicidomini, Mena Contaldi, Russo Rosa, Trapani Giovanni, Cavaliere Maria, Giffoni Ester, Maria Diograzia, Valente Carmelo.

Offerte

D'Antuono Alfonsa 500, Imperio Stefano 100, Serafina Miranda 100, Alfonso Passaro 300, Angiolilla Titina 200, Emilia Profice 200, Alfonso Martusciello 150, Maria Trotta 1500, Melfi Giovanni 200, Galle Rosa 60, Tropea Lucrezia 100, Giorgio Anna 100, Vingione Concetta 100.

In copertina SS.ma Vergine delle Rose del '700 della scuola del La Mura, esposta nella Sacrestia della Basilica di Pagani.

Il Voto dei Cattolici

Gli amici e simpatizzanti della nostra Rivista lessero con soddisfazione in una risposta ai corrispondenti (1) una parola chiarificatrice su le elezioni politiche di questo anno. Alla vigilia della grande competizione elettorale siamo lieti di vedere confermati quei principii dalla parola autorevole dei nostri Eccellentissimi Vescovi e dello stesso Sommo Pontefice. Ecco un principio che vogliamo illustrare:

DOVERE DI TUTTI I CATTOLICI E' DI VOTARE E VOTARE SECONDO COSCIENZA.

E' Dovere grave votare

Quest'obbligo deriva dalla virtù della Religione — amore e giustizia verso Dio — e dalla virtù della carità verso la Patria e la Famiglia. Queste virtù esigono che « tutti coloro che hanno diritto al voto di qualsiasi condizione, sesso ed età, senza alcuna eccezione, e perciò anche se professano un particolare religioso tenore di vita, sono in coscienza strettamente e gravemente obbligati a fare uso di tale diritto, e perciò commettono peccato mortale, se non votano ». (2)

Infatti l'amore alla Religione, alla Patria ed alla famiglia impone ad ogni cittadino elettore « il dovere di cooperare al bene pubblico, scegliendo, mediante le elezioni, coloro che dovranno promuoverlo ed assicurarlo » (3)

L'astensione dei buoni dal voto farebbe affidare tale bene supremo a persone delle « forze materialistiche ed atee, che sotto mentite spoglie, azionano un movimento anarchico, rissoso, travaglioso, ostruzionistico e prepotente, a servizio dell'anticristo..., ideologie e movimenti che hanno avuto la più chiara condanna, tuttora nel suo pieno vigore, dalla Suprema Congregazione del S. Ufficio ». (4) Si sa con quanta compatta disciplina sono inquadrati e vanno a votare gli aderenti a quei movimenti estremisti.

(1) P. Sisto Giulio, in « S. Alfonso » 24 (1953), p. 5-6.

(2) Notificazione dell'Episcopato della Regione Salernitano-Lucana al Clero ed ai fedeli delle loro Diocesi 30 Aprile 1953 p. 3.

(3) Notificazione dell'Episcopato, p. 2.

(4) ivi p. 1.

E' Dovere grave votare secondo coscienza

Bisogna « dare il voto a quei Candidati o a quella lista di Candidati, di cui si ha la certezza, che rispetteranno e difenderanno la legge divina e i diritti della Religione e della Chiesa nella vita privata e pubblica ». (1)

a) IL CATTOLICO DEVE ESCLUDERE DEL TUTTO QUEI CANDIDATI O LISTE DI CANDIDATI A TENDENZA MATERIALISTICA E ATEISTICA.

« Anche nella nostra Regione questo movimento si presenta agguerrito, disciplinato, e, quantunque ostenti di essere paladino dei diritti conculcati degli oppressi, sfrutta la miseria delle zone depresse per esasperarle e condurle alla ribellione, più che alle legittime rivendicazioni operaie, e tende soprattutto a distruggere la fede, impegnato com'è su piano internazionale a perseguire la Religione Cattolica. Noi non possiamo dimenticare ciò che è avvenuto e tuttora avviene, dove queste forze avverse detengono l'esoso potere; nè possiamo illuderci che seguirerebbero altro modo nel deprecato caso della conquista dello Stato in Italia ». (2)

Ad impedire tanta sciagura, noi cattolici con tutti gli onesti, aventi a cuore i valori spirituali, morali, religiosi e sociali, abbiamo, dopo la preghiera, l'arma potente della scheda elettorale.

b) IL CATTOLICO DEVE ESCLUDERE ANCHE GLI AVVERSARI LAICISTI, ANTICLERICALI, MASSONI.

Sognano questi il divorzio, la scuola laica, la secolarizzazione della vita, « anche se mascherando il loro vero volto si dicano cattolici. Le dichiarazioni dei loro capi, la propaganda della loro stampa e la prova già data nelle varie contingenze politiche, nelle quali hanno agito in combutta con le forze materialiste ed atee, sarebbero sufficienti a mettere sull'avviso gl'ignavi, che rinunziano ad agire, gl'illusi che rinunziano a ragionare, e tutti i creduloni, che s'incantano alla musica delle belle parole ». (3)

« La lettera del gran maestro d'un ordine massonico d'Italia — per la convergenza di voti preferenziali per candidati della lista P.N.M. (Lauro, Cafiero, Grimaldi) autentici Fratelli massoni — valga a chiarire, a quanti ancora nutrivano dubbi, che il posto dei cattolici in questa grande battaglia elettorale è uno solo e che ogni incertezza, ogni tentennamento sono inescusabili » (da « il Quotidiano » 17 Maggio)

(1) Notificazione dell'Episcopato, p. 3.

(2) *ivi* p. 2.

(3) *ivi* p. 2.

c) CON UNANIME CONSENSO, SENZA DISPERSIONE ALCUNA, I VOTI DEI CATTOLICI CONVERGANO SULLA DEMOCRAZIA CRISTIANA.

« Nulla è avvenuto in Italia che permetta a cattolici responsabili un atteggiamento diverso da quello che tennero nell'esercizio del diritto del voto in tutte le altre circostanze elettorali dal 1946 in poi.

La necessità dell'unione dei Cattolici, innanzi ad un pericolo che minacciava la libertà religiosa, apparve indispensabile e fu imposta dalla stessa evidenza, non per ragioni di natura politica ma per salvare l'essenziale, a costo di sacrificare preferenze personali, anche legittime in altre circostanze di tempo e di luogo. E l'unione tanto più appare necessaria, quanto più, come oggi avviene, si moltiplicano i tentativi, diretti o no, di minarla e d'infrangerla, mentre il pericolo è grave, come ieri e forse ancora più di ieri ». (1)

« La vittoria, purchè lo vogliamo, sarà il risultato della unità e della disciplina dei Cattolici ». (2)

L'Ecc.mo Vescovo Mons. Fortunato Zoppas nel Bollettino Diocesano dava identiche direttive di unità e concordia dei cattolici (3), così pure Sua Eminenza il Card. Marcello Mimmi, Arcivescovo di Napoli, notava la necessità di mantenere l'unione e la concordia tra i Cattolici nella convergenza dei voti sulla Democrazia Cristiana, come nel 18 aprile 1948, per il perdurare delle medesime condizioni e degli stessi pericoli. (4)

Lo stesso Vicario di Gesù Cristo, Pio XII nel radiomessaggio della Pasqua ultima, che riportiamo in questo stesso fascicolo, esortava i Cattolici a rinsaldare i vincoli di unione, al di sopra di ogni particolare veduta od interesse, « vigilantissimi nella fede e uniti nella concordia », a non lasciarsi vincere dalla pigra indolenza nella presente battaglia elettorale, perchè « il pericolo di oggi è la stanchezza dei buoni » (5)

P. SISTO GIULIO
REDENTORISTA

(1) L'Osservatore Romano 20-21 Marzo 1953.

(2) Notificazione dell'Episcopato, p. 2.

(3) Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Nocera dei Pagani (a.1953), p.3.

(4) Bollettino Ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli.

(5) Pio XII, radiomessaggio, Pasqua 1953.

Un Autografo di S. Alfonso Maria De' Liguori in Francavilla Fontana

Pubblichiamo con viva compiacenza questo articolo che il giovane e studioso Avv. Dott. Feliciano Argentina ci invia. Se non per la novità, queste note saranno utili per una eventuale nuova edizione delle lettere di S. Alfonso, che tutti desideriamo più conforme agli autografi del Santo. Basterebbe infatti leggere la presente lettera nell'edizione di Desclée p. I corrisp. gen., vol. I (1887), p. 67 e nell'autografo qui riprodotto, per scorgere quale scem-pio se ne sia fatto.

(La Direzione)

Con il trasferimento in una giornata di Ottobre 1943 del Comando della VII Armata alle dipendenze del Generale Mario Arisio (l'effimera Armata che presiedeva le coste Salentine durante il Regno del Sud), potei penetrare nel palazzo del Barone Argentina, di via S. Giovanni in Francavilla Fontana, reso vuoto dagli occupanti, e notare cosa era rimasto dopo le alterne successioni militari.

Erano passati i Comandi: della « 52 » Divisione di Fanteria « Piceno » agli ordini del Generale divisionario Emilio Coronati, del Nucleo Lavori Difesa del IX^o Corpo di Armata, nuovamente del « Piceno », ed infine del Genio LI Corpo di Armata del Generale De Stefanis, e nelle consegne e riconsegne molte cose erano state distrutte, e, perchè non dirlo? altre erano state asportate.

Una porta era stata forzata, mancavano alcuni libri ed oggetti ivi depositati.

Quella porta dava in una modesta Cappella del palazzo, ma di fatto con l'occupazione dei militari, deposito della biblioteca di famiglia; volli esaminare alcuni volumi rilegati, i primi a portata di mano, miseri resti della Collezione Giuridica del francese Guglielmo Garrè, civilista insigne della Corte francese.

Già miseri resti, perchè la Collezione era priva di alcuni tomi... presi da qualche bibliofilo o raccoglitore di carta straccia, solerte nel provvedere ad una nuova sistemazione degli stessi; vandalismo o collezionista? non saprei.

Continuai ad esplorare, e sotto alcuni libri trovai rovesciata una cornice con vetro rotto, racchiudente un'ingiallita lettera settecentesca dai chiari caratteri.

Ecco il testo della lettera:

- « Al P. D. Giulio Marrocco
« del S.Smo Salvatore
« *Caiazzo*
« Viva Giesù Maria Giuseppe e Teresa
« Ciorani, 9 Marzo (1738)
« Don Giulio mio caro, che cosa è questa, che ogni mille anni ci
« fai vedere una tua? La passata settimana ci ritirassimo (*ritirammo*)
« dopo due mesi di Missioni. Desideriamo di sapere come stai e
« quando sarà la consolazione di rivederti, mentre venendo dalla
« Santa Casa della Madonna, speriamo che tene vieni qui a dirittura.
« Abbiamo saputo che Colubrano (1) già si (*è*) riunito con la
« moglie, per la quale unione Monsignore di Caiazza sperava di ot-
« tenere il beneplacito per la fondazione. Vorrei che alto alto l'infor-
« massi, che cosa si fa, ma senza fare intendere nostra richiesta.
« Riveriscimi Don Silvestro, ed Elisabetta preghi Giesù e Maria
« per me, ch'io non mi scordo di essa.
« Riveriscimi caramente Monsignore, e raccomandami a Giesù
« Cristo e Maria ogni mattina, specialmente alla Messa.
« Qui già si mette mano alla Chiesa. Speriamo d'avere
« un buono soggetto napoletano; raccomandalo a Giesù Cristo.
« Viva Giesù, Maria, Giuseppe e Teresa.
« U.mo servitore e fratello in Giesù e Maria
« *Alfonso De Liguori del S.Smo Salvatore*
« Già ti scrissi l'altra mia, che ora per noi non si parla d'andare
« alla Madonna di Loreto. Viva Giesù e Maria.

* * *

(1) Columbrano era il Principe Francesco Carafa, signore della Villa degli Schiavi, era stato avversario dei Redentoristi. La principessa era una donna molto pia, e s'impegnò molto per far ritornare i Liguorini. Dalle Lettere di S. Alfonso Maria De Liguori, Società S. Giovanni, Desclée, Lefevre e Cia, Editori Pontifici Parte I, corrisp. gen., vol. I (1887), p. 67.

Viva Gesù Maria Giuseppe e Teresa.
Giovani G. Maszo

R. Giulio mio covo, che cosa è questa, che due
oggi mille anni si fai vedere una tua. La
passata settimana noi si ritrovammo dopo due me-
si di missione. Desideriamo di sapere come
sei, e queto cosa la condanna di rivederti,
mentre venendo dalla 1^a casa della Ma-
donna speriamo, che non ritorni qui a di-
sturbare.

Abb. Sajuvo, che Colubano già di nuovo
colla Maglie, e la gli unione M. di la-
giuga speriamo di ottenere il benplacito e la
fondazione. Vorrei, che alto alto i infors
Maszo, che cosa si fa, ma non si fa
invidiare una richiesta.

Prendi la situazione, e Elisabetta perché Gi-
dini, e Maria di me chi io ho una
secondo di essa? E Rivoli cav. Monsig.
e Piacenti a Giuseppe, e Maria ogni ma-
specie alla messa.

Qui già si mette mano alla Chiesa.
Speriamo d'avere un buon soggetto
Napoli, raccomandato a Giuseppe. Viva
Gesù Maria Giuseppe e Teresa.

Gia ti ricordi l'altra tua, che
una noi noi si parla d'andare
alla Madonna di Gossio. U. G. 172. *M. di G. di G. di G.*

* * *

Di chi era tale lettera? e perchè in una Cappella? E' un auto-
grafo del Principe del foro Napoletano del « 700 », di Colui che
vestito l'abito ecclesiastico, portò sul pergamino lo stesso ardore che
l'animava nella sua carriera forense, del Fondatore della Congre-
gazione dei Redentoristi, del difensore del Cattolicesimo, del debel-
latore del Giansenismo nell'Italia meridionale.

Esso risponde al nome di S. Alfonso Maria De Liguori. Quindi
la lettera di un Santo poteva benissimo far bella mostra di sè in
un Oratorio privato.

La scoperta della preziosa Reliquia mi ha spinto a fare delle
ricerche per sapere come dal lontano paesello di Ciorani (Salerno)
essa si sia trovata in Francavilla Fontana.

La lettera fu donata al Canonico D. Ferdinando Argentina,
Vicario Foraneo, dall'amico fraterno e concittadino, Monsignor D.
Francesco Antonio De Fazio.

Il suddeto Prelato, l'aveva trovata durante la sua lunga sosta
in Campania, essendo stato Vicario Generale e Professore di filo-
safia nel Seminario della Diocesi di Caiazzo il 1861, quando esule
in Napoli dalla Diocesi di Acerenza e Matera col suo Arcivescovo
Rossini (1855-1867) era fuggito sotto l'incalzare della spedizione
Garibaldina.

Egli portò sempre con se l'autografo del Dottore della Chiesa,
S. Alfonso, e ne fece il suo portafortuna durante la travagliata vita,
fatta di persecuzioni e tristezza, anche quando subì la prigionia nel-
le carceri di S. Maria di Capua e poi la relegazione di Gaeta.

Correva l'anno 1866, ed allora auspicé Crispi, desideroso di
rinsaldare gli spiriti all'interno della Nazione, dopo la sfortunata
Campagna nel Veneto, era stata strappata al Parlamento la « legge
dei sospetti » per condannare « i Partigiani del cessato Governo
Borbonico ».

Francavilla Fontana Aprile 1953.

FELICIANO ARGENTINA

“ Il Cuore Eucaristico ”,

di Mons. P. Lejeune

Ed. Ancora - Milano

« Quest'operetta può chiamarsi un breve ma prezioso trattato della vita
interiore. Per più di un'anima la lettura di questo libretto è stata una rive-
lazione, anzi una specie di rivoluzione nell'indirizzo della pietà, ed avrà per
molte ancora lo stesso effetto, se queste pagine si vorranno leggere, rileggere
e meditare » (Il traduttore).

ABBONATI, ricordate di inviare il vostro contributo.

Siamo quasi a metà anno.

Primo maggio Cristiano

Nel Cenacolo

«...tutti perseveravano concordi nella preghiera insieme alle donne e con Maria Madre di Gesù...» (At. 1,14).

*

Assorbiti dalla personalità del Maestro raramente gli apostoli e i discepoli avevano fissato la loro attenzione sulla Madre di Lui, per scrutarne le grandezze e le prerogative.

L'avevano incontrata la prima volta tra l'esuberanza della gioia paesana nel convito nuziale di Cana e pur assistendo al primo prodigio del giovane profeta nazaretano, a Lui strappato dalla volontà materna, inebriati dal vino generoso, nient'altro avevano scorto nel miracolo fuori di una grande pietà filiale di Gesù per la Madre.

Con la loro mente primitiva e rozza, abituata a ragionare soltanto della pesca del lago di Genesaret, di cui conoscevano la bontà e le insidie, non potevano neppure elevarsi ad immaginare il vincolo umano e divino, che di quelle due vite ne faceva una sola.

I Nazaretani medesimi e financo i parenti più stretti di Gesù (quelli che il Vangelo chiama suoi fratelli), vivendo per quasi trent'anni in intimo contatto con la santa Famiglia, si erano arrestati alla soglia della casetta di Nazaret, credendo che l'umile carpentiere

Giuseppe fosse il padre naturale del Nazareno.

Apostoli e discepoli, parenti ed estranei, avevano veduto tante volte Maria accanto a Gesù, peregrinante di villaggio in villaggio, di terra in terra insieme alle donne ministre del Salvatore, ma non avevano sospettato ciò che il cielo aveva celato in quell'anima.

La grandezza del Figlio ai loro corti sguardi oscurava qualunque prerogativa della Madre.

Ma con la Resurrezione del Maestro e col trionfo della sua Ascensione il velo cade d'un tratto; gli occhi degli apostoli si aprono estatici; l'ammirazione devota per la Madre di Gesù l'investe e il cuore palpita d'un amore nuovo.

Fu l'inizio del trionfo del culto e dell'amore della Vergine.

*

Profondamente mesti, col vuoto immenso nel petto per il distacco dal Maestro, apostoli e discepoli, discendono dal monte degli Ulivi, portandosi nel Cenacolo di Gerusalemme.

Sentono vivo il bisogno che qualcuno prenda in mezzo a loro, nella loro anima, il posto di Gesù; per cui, sospinti quasi da un intimo e celeste impulso, si stringono intorno alle ginocchia della Madre di Lui.

Cogli occhi commossi e pieni di pianto la rimirano: quanto era bella!... Come mai per l'innanzi non erano stati capaci di scoprirne la grazia divina e la sublime bontà?

Come ardente dai loro cuori si sorigiona la preghiera, pregando con Lei: «con Maria, madre di Gesù...»

Negli anni trascorsi, pur vivendo in tanta dimestichezza col Maestro, rozzi com'erano, avevano avuto quasi sempre una visione materiale dei fatti e il loro amore per Cristo ben rare volte si era elevato ad un palpito sopra l'umano. Ora invece il contatto con la Vergine l'ingentilisce e li trasforma.

Vogliono che Ella parli loro incessantemente di Lui; dei giorni che Ella sola ebbe l'ambita felicità di stargli vicino.

E allora il labbro pudico e riservato della Vergine, dopo tanti anni di meditazione e di silenzio, si apre per la prima volta là, dove si erano compiti i misteri del Cuore del Figlio e svela i reconditi misteri della divina Incarnazione, dell'infanzia divina e della vita nascosta di Nazaret.

La scena dell'Angelo Gabriele, che strinse i primi contatti di pace e d'amore tra la terra e il cielo, rivive tra le mistiche volte del Cenacolo di Gerusalemme, narrata con umili e commossi accenti dalla Madre di Dio.

Al sublime ed estasiante racconto quel privilegiato manipolo di primi credenti, cadono riverenti a terra e ripelono con un palpito solo l'angelico saluto: «Ave, o piena di grazia; il Signore è con te...»



Il canto del cielo diventava d'altra il canto della terra alla Madre di Dio. E la musica di quel canto, dettato per l'uomo peccatore, non fu meno bella nè meno gradita a Maria fiorita sul labbro di quei pescatori di quello che era stato sul labbro dell'Angelo.

Dalla rivelata grandezza di Lei, s'ingigantiva la grandezza del Maestro, che veniva a riflettere nelle luci dell'infinito.

*

Gesù aveva fatto della sua vita di Nazaret un maggio perenne di amore alla Madre. La Cristianità nascente, nel Cenacolo di Gerusalemme, palpitante ancora dei grandi ed intimi misteri del Cuore di Cristo, faceva fiorire in quella vigilia di preghiera e di attesa dello Spirito il primo maggio cristiano a Maria.

Quella fiamma accesa in quei giorni suscita ancora i suoi ardori in ogni anima redenta dal Sangue di Cristo.

COSIMO CANDITA

Omaggio stradale di Roma a S. Alfonso

Non è molto, Napoli riconoscendo in S. Alfonso M. de Liguori uno dei suoi più illustri cittadini vissuti nel secolo XVIII, gli dedicava l'ampia strada che da Piazza Carlo III porta a Piazza Poderico, tagliando Via Giannone.

Palermo, la metropoli della Sicilia, ne seguiva recentemente il magnanimo esempio, intitolando al gran Santo napoletano una Piazza nella verde zona periferica, detta d'Uditore.

Dopo simili gesti, compiuti con lodevoli sentimenti civici da altre città nostre, tra le quali spicca Pagani, che ha l'onore di custodire la tomba di S. Alfonso in una sontuosa Basilica marmorea affrescata da Paolo Vetri, riveste un carattere particolare l'omaggio reso da Roma alla memoria di lui nella corrente primavera. Corona degnamente l'opera che si va svolgendo nel nuovo clima con ricchezza d'intelligenza.

*

Nel giugno del 1951 il sottoscritto segnalava al Campidoglio i meriti eccezionali di S. Alfonso quale autentico apostolo popolare e scrittore di libri ascetici e teologici tuttora letti, rammentando la sua proclamazione di Patrono di tutti i Confessori e Moralisti fatta con Breve nel precedente memorabile Anno santo dal Papa Pio XII; sottolineava pure il passaggio di lui per le vie dell'Urbe accaduto nel 1762 già vescovo eletto di S. Agata dei Goti, che suscitò ovunque edificazione profonda.

Il dinamico Sindaco Ing. Salvatore Rebecchini, aderendo alla iniziativa, il 2 ago-

La parola del Papa

Il mistero della Pasqua vi predica, oggi come sempre, il mistero della vita che trionfa della morte, a condizione che la vita tragga da Dio norma e destino. Vissuta contro Dio, o ignara di Dio, qualsiasi vita, anche insigne per opere e potere, è lampo sterile, che nessuna postuma memoria vale a riaccendere; è destinata nell'al di là a risurrezione di condanna (Giov. 5,29).

Ma ogni umile vita, se vissuta in Dio, è seme di eccelse cose; è sinfonia perenne, che la morte non stronca, ma sublima; e sulla terra, dove tutto tramonta, è messaggio di vita immortale.

Frat tanto, in attesa della futura gloria, a voi si addicono al presente opere di vita, e non di morte.

Spandete per ogni dove il frutto vitale che trae da Cristo. Comunicatene la fresca vena ai fratelli, avvolti dalle tenebre dell'errore; riversatene fiumi sul mondo odierno, che tuttora langue su mortiferi sentieri di odio.

Sappiamo che voi volete essere fermento di vita; ma temiamo che abbia a prostarvi nell'abbattimento il prolungarsi delle medesime lotte

sto si benignava notificare di aver trasmessa la proposta alla competente Commissione di Toponomastica, perchè la esaminasse « con la dovuta considerazione ». Appoggiavala da parte sua con larghezza di animo l'Assessore Onor. Avv. Camillo Corsanego, augurandone il più felice successo.

Seguirono animate discussioni d'indole storica ed archeologica presso la Commissione Consultiva, che incontrava serie difficoltà nel dover accingersi a ritoccare la pianta della città in uno dei punti centrali. Dopo i debiti sopralluoghi, sormontati gli ultimi ostacoli, la menzionata Commissione il 15 aprile 1952 espresse il parere favorevole d'intitolare LARGO S. ALFONSO lo spazio esistente innanzi alla chiesa omonima, al lato dell'antica Via Merulana, dove sorge la Curia Generalizia dell'Istituto Redentorista con l'annesso Collegio Internazionale.

Nell'ottobre dello stesso anno la Giunta Municipale ne approvava il disegno, e il *Quotidiano* nel 28 affrettavasi a comunicarne la notizia, mettendo in rilievo la novella denominazione stradale.

Finalmente il 20 Marzo del 1953 il Consiglio Comunale, in seduta plenaria - vi erano presenti 51 consiglieri, oltre il Sindaco Rebecchini e il Segretario generale Caporali - chiudeva la questione, sancendo in maniera definitiva la deliberazione con ordinare l'apposizione della targa consueta.

*

L'omaggio stradale decretato da Roma, capitale d'Italia e del Mondo cattolico, al zelantissimo Dottore della Chiesa universale S. Alfonso, è senza dubbio significativo.

Esso rallegra i Missionari Redentoristi, sparsi sotto tutti i cieli, specie coloro che proprio in quest'anno celebrano il centesimo anniversario

e il ripetersi degli stessi cimenti.

Lasciate che il vostro Padre e Pastore vi metta in guardia da tale minaccia.

Vorremmo che la voce delle campane di Pasqua vi recasse, insieme con la letizia, la pace, l'amore fraterno, anche questo grave monito: il pericolo di oggi è la stanchezza dei buoni! Scuotete ogni torpore riprendete l'usata virtù. Vi sia di esempio il risorto Redentore, che vinse per sempre la morte (Rom. 6,9). Così le vittorie, conquistate già con la vostra cooperazione alla fede, alla Chiesa, all'umanità, siano rese, per quanto è in voi, stabili e durature.

Non riposate inerti sugli allori del passato; non arrestatevi a contemplare il solco una volta tracciato, ma rinsaldando ciò che è stato felicemente acquistato, anelate a sempre nuovi incrementi.

Diletti figli, perseverate vigilanti nella fede e uniti nella concordia.

(dal radiomessaggio del Papa Pio XII, Pasqua 1953).

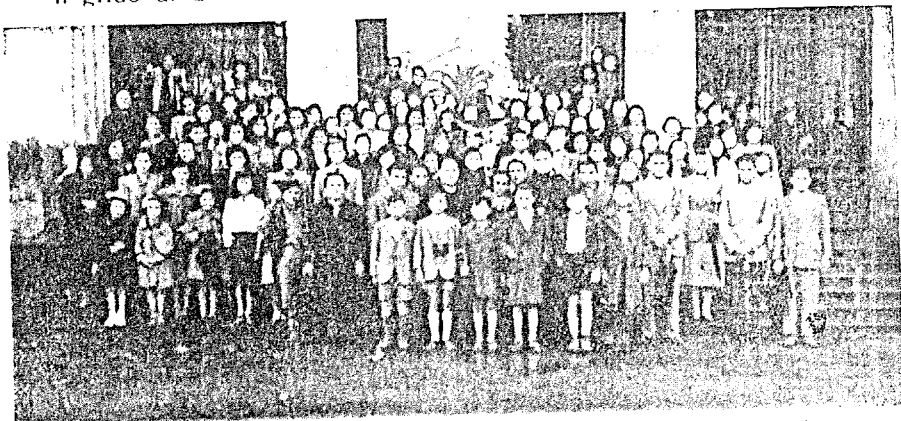
Missioni rurali nei dintorni di Acerra

Erano due, il P. R. Matrone e L. Pentangelo, ma si moltiplicavano nel lavoro i figli di S. Alfonso, nelle « Missioni rurali » di Acerra, evangelizzandovi per cinquantuno giorni continui quattro popolose contrade.

Quella povera gente, lontana dal centro, solo per la Messa domenicale vede la faccia del Prete e, non potendone usufruire, ne subisce le dolorose conseguenze. Il grido di Gesù: « La messe è

Corrispondenza Missionaria

moderni conforti, si adattarono ora in un freddo camerone di vecchia masseria, ora in un casello ferroviario, svegliati di soprassalto, dal frequente furibondo strepito dei treni in velocità, con



molta, gli operai però sono pochi » si fa sentire oggi più doloroso, anzi straziante.

Incuranti del cattivo tempo, i due Missionari campestri, senza invidiare le splendide, o, almeno, comode abitazioni dei Confratelli, destinati alla città, non prive di

l'impressione di un terremoto.

Animati di buona volontà, affrontarono ogni sacrificio, non risparmiandosi in nulla, girando di masseria in masseria, in cerca di pecorelle smarrite. E quella povera gente si commuoveva nel vederseli accanto e inte-

del loro apostolato nel rione Esquilino. In pari tempo fa vibrare di riconoscenza i moltissimi pellegrini che convenendo nell'Urbe da ogni angolo della terra, si recano commossi nell'accogliente chiesa di S. Alfonso per venerarvi la taumaturga immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso, conosciuta nelle sacre Missioni, predicate dai discepoli del glorioso Santo napoletano.

O. GREGORIO

ressarsi di loro con parole di amorevole conforto, e, ammirandone lo zelo, li seguiva con rispetto ed entusiasmo, beneducendo le loro mamme chiamandole « beate ».

Così beneducendo e benedetti passavano dovunque ed erano generosamente assistiti.

Con profonda commozione si constatò il lavoro della grazia in quelle anime assetate di Dio che, per non perdere una predica, facevano fino a due ed anche tre ore di cammino, non ostante il tempo costantemente rigido e piovoso e le strade pessime.

PEZZALUNGA

In questa contrada di circa mille abitanti, si dovè prolungare la Chiesa con vasti tendoni, per dare un riparo almeno dalla pioggia ai numerosissimi uomini. Tutte le funzioni riuscirono meravigliosamente; si fondò finanche l'Azione Cattolica, mai sentita da quella gente. Dopo dieci giorni di missione i Padri partirono pienamente soddisfatti, per aver visto ai Sacramenti tutta la popolazione, ad eccezione di tre sole persone.

MADONNA DELLE GRAZIE

Qui i Missionari organizzarono un imponente corteo per il cimitero con commovente funzioni e numerosissime Comunioni. Nel pomeriggio dell'ultima domenica, un gruppo scelto di bambine, preparate con grande pazienza, offriva alla Vergine poesie, canti e fiori. Fatta la chiusura, con la bella statua della Madonna e tutto il popolo, con fiaccole, tra grandiosi e numerosi falò, canti e grida d'esultanza, i Mis-

sionari si recavano a S. Nereto, lontano una mezz'ora di cammino, per dare subito inizio alla terza missione.

S. NERETO

Anche qui fecero molto e, tra tante altre cose, inaugurarono, al termine della missione, un calvario molto bello, con una gigantesca croce di ferro, benedetta dal Vescovo, che si meravigliava di tanto entusiasmo. L'ultima sera, dopo la chiusura di quest'altra missione, la Madonna tornava alla sua chiesa, accompagnata dal popolo numerosissimo, con fiaccole, falò e canti.

GAUDELLO

Il giorno seguente, gl'instancabili figli di S. Alfonso, passavano alla contrada per l'ultima battaglia. Anche qui li attendeva molto lavoro ed anche molta pazienza per l'incomprensione e la diffidenza di molti. Con l'aiuto del Signore, molte anime tornarono a Dio. Vedete quest'arzilla vecchietto: ha cento anni - nato nel 1853 - da tutti chiamato nella contrada « zio Ignazio ». L'obiettivo l'ha colto in uno dei momenti più belli della sua vita, cioè do-



Zio Ignazio centenario felice



Inaugurazione della Croce - Ricordo

po la S. Comunione, che, com'egli asserì al cospetto di molte persone, non aveva più fatta da 67 anni, epoca del suo matrimonio.

Fu particolarmente commovente la pace tra le donne che continuò per diverse ore anche fuori di chiesa per le case della contrada, con effetti molto consolanti.

Chi può dimenticare la commovente protesta di una bimba contro la bestemmia?... Chi può dimenticare le numerose bambine, convenute dalle quattro contrade, benchè distanti, per testimoniare, con una recita cumulativa, l'affetto dei loro cuori innocenti alla Madre Celeste?... E quell'ultima predica di chiusura, ascoltata con commozione generale?... E l'imponente croc ed ferro, fatta in due giorni appena, inaugurata con batterie e falò della stampa cattiva alle ore 23 dell'ultima sera?...

*

Così, i due figli di S. Alfonso, chiudevano la laboriosa cinquantunesima giornata del loro apostolico ministero, là, dove, due secoli prima, il loro vecchio Padre era passato, da Vescovo, benedicendo e beneficando.

(da relazioni di RaMa e LuPen)

Laurino

LA MISSIONE MEZZO INSOSTITUIBILE DI SALVEZZA

Si sono svolte in questa ridente cittadina le Sante Missioni. Esse hanno provato che il nostro popolo s'apre al Vangelo, anela ardentemente di ritornare ai valori eterni, invoca e supplica ansiosamente un nuovo incontro con Cristo, dopo le tragiche esperienze fatte per aver creduto alle dottrine false e dopo aver assistito al disastroso fallimento di tante nuove morali e al naufragio di tanti programmi che promettevano felicità e benessere ed hanno portato desolazione e morte.

L'anima del nostro popolo oggi è sulla via di Damasco. Tutti sentono la necessità di una rinascita spirituale, per cui, come dice il Papa, « v'è diffuso nell'aria un senso di attesa e molli già s'accingono a tornare alla casa del Padre, anche se l'avevano dimenticata. » L'umanità tradita da false promesse, disorientata e smarrita nelle tenebrose vie del peccato, dell'errore e della morte, s'è destata dal fatale letargo e cerca faticosamente la via del ritorno a Cristo, « l'Eterno vero, fuor del quale niun vero si spazia ». Perciò oggi urge realizzare, come vuole il S. Padre, « l'incontro fra Cristo Maestro e l'umanità più che mai bisognosa del Suo lume, della Sua grazia e del Suo soccorso ». Quest'incontro necessario per la salvezza dell'uomo si realizza attraverso le Sante Missioni che sono la mobilitazione generale, intensa, estesa a tutti, delle forze spirituali della Parrocchia, cellula delimitata, ma vivente e operante del Corpo Mistico.

BENEDETTO CHI VIENE NEL NOME DEL SIGNORE

La partecipazione alle Sante Missioni è stata entusiasta e quasi totale. I buoni Padri Redentoristi, accolti da una fiumana di popolo plaudente, dall'autorità al completo, dall'A.C. ch'è stata l'anima delle trionfali giornate di rinascita spirituale, e da Mons. Infante che rivolge un caloroso saluto di benvenuto ai Missionari e saluta nella loro Missione una redenzione delle anime, hanno predicato per venti giorni la parola



La Comunione agli infermi nella missione rurale



Missione rurale: Apostolato capillare

di Dio al popolo, alternando le preghiere, l'istruzione e le prediche con imponenti manifestazioni esterne. Queste sono di ottimo effetto e di sicuro risultato pratico, perchè entusiasmano i fedeli e sono richiamo salutare e monito severo agli assenti e agli indifferenti. I Padri Liguorini si sono qualificati maestri aggiornati e tecnici profondi nei moderni metodi di predicazione alle masse. La prima solenne manifestazione fu data dagli uomini, che incolonnati, numerosissimi, dietro un artistico Crocifisso, nel cuore della notte, attraversarono le vie del paese al canto di inni reli-

giosi, inneggiando a Cristo Re e alla sua Chiesa.

Seguì, il giorno dopo, quella delle Scuole Primarie e d'Avviamento con il Corpo Insegnante al completo con i Direttori Sofia e Giuliano, portando in processione Gesù bambino. Solenni e commoventi le due giornate del SS. Sacramento e della Madonna: le due processioni si svolgono tra mille fiaccole ardenti nella notte e tra canti di penitenza e di esultanza: spettacolo indescrivibile fu specialmente la processione della Madonna con l'offerta dei cuori, tra lo scintillio di migliaia di luci che splendevano in ogni finestra e nelle mani dei fedeli. La giornata mariana fu preceduta dalla consacrazione delle Madri e dei bambini alla Madonna, cui seguì la recita di poesie e canti dei bambini tra l'ammirazione del popolo che gremiva la piazza.

CORSI SPECIALI

Nel corso della Missione si sono tenuti a parte corsi speciali di predicazione dal P. Corona alle giovani, alle madri e ai professionisti. Ogni sera, dopo



Nella missione rurale: Omaggio di bimbe alla madonna

Istruzione e la predica al popolo, s'è parlato ai soli uomini. Le sante Comunioni generali si sono fatte per categoria: s'iniziarono con le Scuole Primarie e d'Avviamento che vennero consacrate ai SS. Cuori di Gesù e di Maria; seguirono quelle dei giovani, delle giovani, delle madri e degli ammalati e si conclusero con quella degli uomini. Non sono stati dimenticati i cari morti, in corteo il popolo si portò al Cimitero.

CONSACRAZIONE AI SACRI CUORI

La giornata antiblasfema fu come l'epilogo delle trionfali giornate di fede e d'amore a Cristo Re: parlarono i RR. Padri, due bambini, il Sindaco dott. Sofia contro l'infame vizio della be-

stemmia. Prima della benedizione solenne e il canto del Te Deum il Sindaco lesse l'atto di consacrazione del paese ai SS. Cuori di Gesù e di Maria.

*

I fedeli, che in massa compatta hanno partecipato alla Santa Missione ritraendone gl'ineestimabili tesori di insegnamenti e di carismi divini, hanno tributato — autorità e popolo — un fervido omaggio di simpatia ai Padri Corona, Marciano, Mariniello, L. Pentangelo alla loro partenza. Nelle sante giornate un solo slancio ha avuto Laurino, nessuno è mancato all'appello, il popolo ha voluto eternare nel marmo il ricordo dolce della Missione

(dalla relazione del Rev.mo Sac. Angelo Infante)

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio M. Freda, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - V - 1953 † Fortunatus Zoppas

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

Offerte dei Cooperatori

Acerra: De Simone Pasquale 100, D'Urso Angela 100, Corvino Anna 100; **Accadia:** Miranda Serafina 100; **Adelfia Montrone:** Scattaglia Maria 500; **Arienzo:** Donatina Cillo 100; **Ariola:** Aceto Giovanna 100; **Alberona:** Superiora delle Suore di Carità 300; **Angellara:** Candida Valletta 100; **Atripalda:** Martino Maria 200; **Avellino:** Giulia Nobilione 100; **Afragola:** **Farina Maria in Cataldo 2000;** **Angri:** Desiderio Caterina 500; **Belcastro:** Grimaldi Giuseppina 100, Gualtieri Alfonsa 100; **Banzano:** Cirina Maria 100; **Bosco:** Litta Biagio 100; **Boscotrecase:** Panariello Teresa 200, Panariello Celeste 500; **Casalduni:** Bove Nicola 200; **Casarano:** Pino Maria 100; **Capitello:** Gambardella Giuseppina 100; **Casapulla:** Monaco Angelina 150; **Caserta:** Marrani Maria 300; **Camerota:** Cammarano Emilia 100, Calvalino Antonietta 100, Fannuzzi Cristoforo 100 **Catanzaro:** Zivoli Aurelia 100, **Rossi Emma 1000;** **Carlantino:** Capozia Concettina 100, Piro Annunziata 100; **Castelvetere sul Calore:** Fallo Antonio 200, **Castellammare di Stabia:** Di Maio Giovanni 300, Dottore Giuseppe 200; **Castelluccio Sauro:** Falcone Vincenzo 100; **Cercola:** Elettrico Angelina 200; **Cerignola:** Dagnese Rosa 200; **Cerreto Sannita:** Marchitto Carolina 250; **Coperchia:** Farina Franceschina e Maria 500, Sincalchi Olga 200, Citro Costanza 200, Fiore Immacolata 200, Del Mastro Amelia 300, Tortorella Teresa 200; **Cusano Mutri:** La Porta Filomena 200, Bianco Annamaria 100; **Casapulla:** **Lieto Maria 1000,** Peccerillo Emilia 600, Marciano Giovannino 500; **Castelfranci:** Gregorio Genoveffa 100; **Castelvetere sul C.:** Sullo M. Grazia 100; **Castelvetere Valf.:** Civetta M. Nicola 600; **Corato:** Arc. Ferrara Clemente 200; **Deliceto:** Rizzini Giuseppina 200, Pennetta Luigi 100; **Episcopio:** Gioffi Filomena 100, Squitieri Filomena 300; **Ercole di Caserta:** Gravino Anna 200; **Francavilla Fontana:** Ungano Angelina 500, Di Summa Anna 100; **Formicola:** Feroce Maddalena 100; **Giffoni Vallepiana:** Delle Donne Giuseppe 100; **Gizzeria:** Tollarico Giovanna 100, Falva Iolanda 200, Gallo Folino Serafina 500, **Dott. Iannacello Ugo 1000;** **Gioia Sannitica:** Napoletano Rosa 300, Ermellino Immacolata 200, Barone Teresa 250; **Giugliano:** Casiero Maria 500, Pirozzi Rosa 200, Sciorio Raffaella 100, Famiglia Granata 400, Tesone Rita 100, Seguino Giuseppina 200, D'Ausilio Gelsomina 100, Ciccarelli Antonietta 100, **Capocotta Anna 100;** **Grazzanise:** Raimondo Elisabetta 300, Raimondo Adele 300, Guarino Angelina 200, **Parente Angelina 1600;** **Grottole:** Cosentino Livina 150; **Lan-**



ALESSANDRIA DEL GARRETO: Fiori atezanti che sui monti dello Ionio lavorano e pregano per i nostri Atlievi.